

la freddezza delle persone caritatevoli verso il Ricovero. Io invito pertanto il Ministero a provvedere a questo inconveniente, facendo eseguire la legge, la quale, mentre autorizza le provincie a fondare Ricoveri di Mendicizia, le assicura pure che sarebbe proibita la questua.

Ove coloro cui spetta non adoperassero a questo riguardo maggiore zelo, io prevedo che del Ricovero di Mendicizia avverrà ciò che avvenne dell'Ospedale di Carità di Torino. È noto che esso fu fondato nella prima metà del secolo scorso, appunto coll'intento di sopprimere la mendicizia, dando pane e lavoro a tutti i mendici. Fu fatta allora una festa solenne, si stampò un libro intitolato, *La mendicizia sbandita*, la cui ristampa eseguita ai nostri giorni a dispetto di un troppo celebre arcivescovo, parve un grande atto di coraggio ed una vittoria riportata sulla reazione. Ma dopo qualche tempo rinacquero la mendicizia come se non fosse nemmeno esistito l'ospedale che era destinato ad impedirla. La stessa cosa accadrà ora se non vi si provvede. Io ho detto: non era mia intenzione di prendere parte alla discussione, ma unicamente di eccitare lo zelo del Ministero dell'interno.

CHIAVABINA. Aggiungerò alcune brevi osservazioni in appoggio di quanto venne proposto dall'onorevole Pateri, perchè vengano aggiunte alla categoria 23 lire 2000 da destinarsi al Ricovero di Mendicizia, e così sia mantenuta la somma di lire 6000, la quale sino dal 1852 il Governo dà a questo stabilimento per ricoverare gli accattoni di questa e delle altre provincie dello Stato.

Per convalidare questa proposta mi permetterò di citare qualche cifra. Non entrò certo minutamente in ciò che possono costare i ricoverati, ma mi limiterò ad accennare le somme a cui possono salire l'entrata e l'uscita del regio Ricovero. L'introito del medesimo, tutto compreso, cioè le oblazioni, le sottoscrizioni e i sussidi della città e provincia, a reddito accertato, compresa pure l'eredità che gli fu devoluta l'anno scorso, ascende a lire 93,000, cioè a 20,000 lire di meno ancora di quanto ammontassero le oblazioni del 1840, epoca nella quale il Ricovero venne stabilito. È da notarsi a questo proposito che quando tale istituto fu aperto non erano i ricoverati che in numero di 307, mentre nel 1858 ascendevano a 593. Questi 593 individui portano una presenza annua di 215,000 giornate, le quali al costo medio vengono a dare un passivo di 144,000 lire.

Come scorgete, o signori, avvi una differenza di quaranta e più mila lire che ha in meno il Ricovero di Mendicizia pel mantenimento dei suoi ricoverati; non mi pare quindi equo che nel momento in cui siffatto stabilimento si trova in tali angustie gli venga ancora tolta una somma così tenue di lire 2000.

Qui pure mi giova rispondere qualche parola all'onorevole Guglianetti circa l'osservazione che faceva che il Governo con questo sussidio quasi alimenterebbe la carità legale. Mi permetto di osservargli che la carità legale non si alimenta dal Governo con simile sovvenzione, ma che questa è un compenso dato allo stabilimento di cui si ragiona, il quale è mantenuto da una società di

privati e benefici cittadini, e destinato ad accogliere individui presi accattando nella città di Torino, e non di rado anche dei vagabondi, che non si saprebbe dove ricettare se il Ricovero di Mendicizia di Torino non volesse accoglierli. Costoro, l'istituto non li ricovera come poveri accattoni, ma li accoglie momentaneamente finchè il Governo dia loro una destinazione.

Il deputato Guglianetti diceva che se il Governo concede un sussidio ai Ricoveri di Mendicizia di Genova e di Torino, deve pure accordarlo alle altre provincie dove esistono simili stabilimenti. Io debbo avvertire che la cosa non è identica, perchè sicuramente in poche altre città, dove vi sono Ricoveri di Mendicizia, affluiscono tanti vagabondi e mendicanti come in Torino ed in Genova.

Mi sia ancora lecito a questo riguardo che io riferisca un fatto avvenuto l'anno scorso.

Erano reduci da un'emigrazione che avevano fatta nel Brasile 128 individui, i quali il Governo non sapendo dove ricoverare, li mandò al Ricovero di Mendicizia di Torino; ed alcuni di essi vi si trovano ancora attualmente. A questo proposito mi permetto ancora di osservare all'onorevole Michelini che, se si trovano ancora accattoni nella città di Torino, ciò non avviene sicuramente per incuria della direzione, perchè essa fin dai primi anni cui esiste il Ricovero non ha mai desistito dal fare eccitamenti, affinchè fossero ricettati tutti i questuanti. E riconosce pure che, se si è perduta una parte delle sottoscrizioni e delle oblazioni, ciò avviene in parte dacchè da qualche tempo pur troppo si vede di nuovo l'accattonaggio infestare le vie di Torino.

Per questi motivi, confidando io che la Camera vorrà riconoscere la giustizia della domanda che le viene fatta in favore di un corpo che rende segnalati benefici alla società, la prego di volere acconsentire al maggiore stanziamento di lire 2000 alla categoria 23.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Pateri, il quale vorrebbe che alla categoria 23 si stanziasse un assegnamento di lire 2000 pel Ricovero di Mendicizia di Torino.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Dunque, se non vi è opposizione, s'intenderà ammessa la categoria 23 nella somma di lire 71,600.

(È approvata, e lo sono pure le seguenti:)

Carceri di pena e giudiziarie. — Categoria 24. *Spese d'ispezione*, lire 13,000.

Carceri di pena. — Categoria 25. *Personale*, lire 241,290.

Categoria 26. *Spese d'ufficio*, lire 9400.

Categoria 27. *Spese di mantenimento e di personale interno*, lire 966,000.

Categoria 28. *Spese per l'amministrazione delle manifatture*, lire 322,383.

Categoria 29. *Opere di miglioramento*, lire 19,000.

Carceri giudiziarie. — Categoria 30. *Personale*, lire 322,471 80.

Categoria 31. *Spese di mantenimento e diverse*, lire 1,239,199.